

Sentiero Urbano della Libertà n° 4

Tappa 4 Via Gallo – ponte sul Bacchiglione



Per raggiungere la presente tappa, partendo dall'area verde di **Via Martiri delle Foibe**, si prosegue lungo la ciclabile fino ad arrivare alla rotatoria con **Strada Casale**. Si segue il marciapiede di destra fino alla ferrovia. Qui la strada prende il nome di **Via Zanecchin**. Si continua sul marciapiede che corre parallelo alla recinzione ferroviaria fino alla rotatoria con **Via dello Stadio** che si attraversa. Si prende **Via Gallo** in salita fino alla sommità del ponte sul Bacchiglione.

Con cosa preparare da mangiare?

Dalla sommità del ponte realizzato in occasione della lottizzazione Borgo Berga, a nord si osserva il ponte in mattoni sul quale transita ancora la ferrovia dell'importante tratta ferroviaria Milano - Venezia: era uno degli obiettivi dei bombardamenti alleati. Si è nei pressi dell'area che ospitava una delle industrie più importanti di Vicenza, il Cotonificio Rossi. Il Cotorossi occupava l'intera penisola fra Retrone e Bacchiglione. Un ponte permetteva l'accesso all'area direttamente dalla strada della Riviera Berica e un altro ponte permetteva l'accesso alla zona residenziale a servizio aziendale posta sulla sinistra Bacchiglione. Precedentemente nei pressi si trovava il porto di Vicenza.

Era un luogo simbolo del lavoro femminile, tantissime erano le donne che vi lavoravano, fino al bombardamento del 26 marzo 1944 che lo distrusse.

Oltre al lavoro, uno dei problemi più assillanti e che in gran parte gravava sulle donne era il recuperare il necessario per mangiare. La guerra, l'obbligo dell'ammasso, le tessere annonarie, la difficoltà dei trasporti avevano impoverito le già scarse risorse alimentari delle famiglie.

Significativa è la lettera inviata al Segretario del Duce, il vicentino Dolfìn, dall'ex Podestà di Vicenza Franceschini: quest'ultimo non era uno dei fascisti "morbidi", fu lui che comandò il drappello di fascisti durante la destituzione della Giunta Faccio nel 1924.

Sopra il testo dattiloscritto, a penna, Franceschini aggiunse questa nota: *"Caro amico e Camerata Dolfìn Dr. Giov. Segr. del Duce! Ti prego leggere questa mia segnalazione: fanne pure l'uso che crederai per il bene nostro, della nostra città, e della Causa per cui lavoriamo soffrendo. Tuo A. Franceschini"*.

"Antonio Franceschini al capo della Provincia

Acs, Spd, Rsi, Cr, 1943-45, b. 79.

Vicenza 22 marzo 1944-XXII

"Io devo segnalarvi un guaio gravissimo.

Siamo al 22 marzo e la popolazione è affamata perché non sono ancora stati distribuiti i viveri e cioè: niente grassi (burro, olio ecc.) - niente riso - niente pasta - niente marmellate! ecc.

In certe zone - come ad Asiago - da mesi non si vede un grammo di carne nemmeno per i malati! E negato il latte anche al bambino al dodicesimo mese!

Sembra che ciò sia dovuto alla necessità di produrre burro: ma questo non viene conferito che in parte all'ammasso, perché il produttore costretto a ricevere solo 21 lire al kg si rifà vendendone una parte alla borsa nera: e ciò per compensare la perdita! Ogni giorno ci si reca dai fornitori con la tessera alla mano e ogni giorno la processione degli affamati ritorna a mani vuote e a denti stretti maledicendo!

Questa situazione va segnalata! Io lo faccio a qualunque costo! Poiché il malessere alimentare è la rovina è la rivolta del popolo contro chi ci governa. A che pro noi facciamo opera di propaganda quando i fatti sfasciano quotidianamente la nostra opera costruttiva? A che pro si dà la caccia al mercato nero quando questo è una necessità imposta dalla disorganizzazione alimentare che sospinge il popolo a cercare gli speculatori per vivere: e come può il Magistrato condannare lo speculatore se questi appare (agli occhi dell'affamato) come un salvatore, per quanto odioso e odiato? Questa situazione è insostenibile.”

Emilio Franzina, “La Provincia più agitata”, Cleup 2008, p. 158